

DI RITORNO DA ROMA

LA MANIFESTAZIONE DEL 15

di Roberto Baretton, 17/5/2004

Una bella e grande manifestazione che deve essere costata un grande sforzo organizzativo alle decine di Comitati di genitori che l'hanno promossa e che, grazie all'assenza pressochè totale dei partiti del Centrosinistra, dei sindacati e dell'Università, che pure avevano aderito o promosso, ha visto una presenza certamente significativa ma ben inferiore a quella che il "movimento della scuola" avrebbe meritato per la sua "manifestazione di chiusura".

La manifestazione peraltro, ha visto comportamenti da parte di alcune formazioni politiche o "sindacali" che vanno dal patetico al decisamente demenziale di cui certamente non si sentiva il bisogno.

Comprensibile da un certo punto di vista ma, appunto, patetica, l'egemonia "visiva" ottenuta attraverso uno spropositato numero di bandiere dei COBAS.

Che si voglia giungere alla fondazione dei comitati di base dei genitori, categoria notoriamente "omogenea" e divenuta, attraverso la lotta contro la Moratti, improvvisamente proletaria e rivoluzionaria?

Ma vertici di imbecillità sono stati toccati da chi (pare fossero i "Comunisti Italiani" che avevano la stessa frase sui manifesti) ha pensato bene di far sorvolare la manifestazione da un aereo con lo striscione che diceva "la scuola pubblica è di sinistra". Potremmo suggerire a questi raffinati strateghi altri slogans altrettanto centrati e masochisticamente efficaci da utilizzare alle prossime occasioni: "gli insegnanti sono tutti comunisti" o "Silvio è sceso in campo per noi" o , ancora, "Previti è innocente", se non fosse sufficiente possono sempre rivolgersi al noto comico di "Zelig" Antonio Cornacchione, che potrà fornire certamente un aiuto prezioso.

Passando dalle cose tragicomiche a quelle serie, è parso significativo che nella lista dei comitati e coordinamenti che hanno promosso la manifestazione, solo 2 fossero del sud (se qualcosa è sfuggito , può essere al massimo un altro o 2).

Questo significa che nel Meridione la scuola funziona a meraviglia e tutti sono d'accordo con la Moratti, o piuttosto che l'eccesso di accentuazione sulla questione del "Tempo Pieno" che nel Sud è praticamente assente, oltre che rappresentare un doloroso paradosso, rende impossibile un organico discorso critico e di prospettiva sulla scuola?

Credo che noi, almeno a Venezia, cerchiamo di rispondere nella maniera più impegnativa e più coerente a questa domanda, ma sarà sufficiente?

Di ritorno da Roma

Roberto Baretton